

RECENSIONI

L.-M. Günther (hrsg.), *Tryphe und Kultritual im archaischen Kleinasien – ex oriente luxuria?*, Harrassowitz Verlag, Wiesbaden 2012, p. 159. Si tratta degli Atti di un „workshop“ tenutosi a Bochum nel dicembre 2009, il cui tema centrale è consistito nello studio delle forme di culto diffuse nella zona costiera ellenizzata dell'Asia minore, in cui si può rilevare l'influenza orientale. Di particolare interesse risulta, in questo quadro, il contributo di P. Filigheddu, *Tempelprostitution in Heiligtümern der Astarte*, p. 32-46, dove, basandosi soprattutto sull'analisi di iscrizioni fenicie, l'a. avanza l'ipotesi che la prostituzione femminile fosse esercitata nel tempio di Afrodite/Astarte non solo perché si trattava della dea dell'amore, ma perché era collegata al commercio marittimo.

M. Wiggen, *Die Laokoon-Gruppe. Archäologische Rekonstruktion und künstlerische Ergänzungen*, Verlag Franz Philipp Rutzen, Ruhpolding u. Mainz 2011, p. 322, 154 Abb., 3 Beilagen. L'autore procede ad una accuratissima critica dei tentativi, succedutisi nei secoli da parte di archeologi, artisti e restauratori, di integrare le parti mancanti della celebre statua, giungendo alla conclusione che nessuno di tali tentativi può dirsi pienamente convincente.

B. Legras (dir.), *Transferts culturels et droits dans le monde grec et hellénistique*, Paris 2012, p. 508. Si tratta di un volume ricco di contenuti per chi si interessa di diritto greco. Ciò vale soprattutto per la prima sezione (<<Transferts culturels et construction des droits durant l'époque archaïque et classique >>), dove si possono leggere i seguenti contributi: M. Gagarin, *The Laws of Crete*, p. 17-29, dove l'A. nega che le leggi epigrafiche provenienti dalle diverse località cretesi mostrino tratti comuni se si eccettua il fatto che le leggi sono sempre caratterizzate come testi scritti („what is written“); K. Rørby Kristensen, *Defining „legal place“ in archaic and early classical Crete*, p. 31-46, sottolinea la peculiarità degli ordinamenti giuridici delle città cretesi sia in relazione a gruppi interni alla città che alle comunità esterne; G. Thür, *Rechtstransfer aus dem Vorderen Orient im archaischen griechischen Prozess*, p. 47-62, cerca di dimostrare, sulla base di paralleli con fonti del periodo neobabilonese, che la norma del Codice di Gortina che impone al giudice di giudicare in base alle testimonianze (*kata maiturans*), va intesa nel senso che la sentenza obbligava i testimoni a giurare, determinando così automaticamente la vittoria della parte che li presentava in giudizio; M. Dreher, *Die Rechtskultur der Westgriechen*, p. 63-78, mette a fuoco il problema dei reciproci influssi fra le istituzioni giuridiche della Magna Grecia e quelle di altre zone del mondo greco; A. Maffi, *Les transferts de droit d'une cité à l'autre en Grèce ancienne*, p. 119-128, passa in rassegna i vari tipi di mutuaione e trasferimento da una città all'altra sia di singole leggi sia di complessi legislativi.

Nella seconda sezione (« Transferts culturels en Grèce d'Europe et en Asie Mineure durant l'époque hellénistique et romaine ») si segnalano : M. Faraguna, *Diritto, economia e società : riflessioni su eranos tra età omerica e mondo ellenistico*, p. 129-154, che mette a fuoco i molteplici significati del termine, dal banchetto omerico al prestito amichevole di età classica, per finire con l'attività di particolari tipi di associazioni, come quelle documentate nella Rodi ellenistica; A. Helms, *Du juridique au religieux: punitions divines et amendes au profit des dieux dans les inscriptions funéraires grecques d'Asie Mineure*, p. 155-166, che, prendendo spunto dalle sanzioni destinate dai privati a proteggere le tombe dei loro cari, estende la nozione di « trasferimento culturale⁸» all'intervento degli dei a protezione delle sepolture umane; I.N. Arnaoutoglou, *Cultural transfer and law in hellenistic Lycia: the case of Symmasis' foundation*, p. 205-224, che esamina un'iscrizione proveniente dalla Licia ellenistica, contenente l'atto costitutivo di una fondazione funeraria in onore di un certo Symmasis e di sua moglie, dove si rileva l'influsso greco sul substrato religioso e giuridico locale.

C. Kremmidas, *Commentary on Demosthenes Against Leptines. With Introduction, Text, and Translation*, Oxford University Press 2012, p. XI + 489. L'Introduzione (p. 1-69) consta di quattro sezioni: 1) riassunto della vicenda; 2) il contesto storico e il sistema delle liturgie; 3) l'accusa contro Leptine; 4) valutazioni antiche e moderne dell'orazione demostenica. Di particolare interesse le sezioni 3.5 ("the legal action employed against Leptines' law"), 3.6 ("the question of its legality"), 3.7 ("an attempt to reconstruct and evaluate the law in question") (p.2). La tesi dell'A. è che le irregolarità nell'iter che aveva portato all'approvazione della legge, rilevate da Demostene, fossero giustificate da motivi di urgenza. L'A. avrebbe potuto forse spendere qualche parola di più sulla questione della retroattività della legge e sulla violazione degli accordi internazionali sollevata da Demostene (si veda in particolare il § 37 dell'orazione e il relativo commento alla p. 261, dove mi sembra un po' sbrigativa la critica all'uso del termine *synthekai* da parte di Demostene).

B. Onken – D. Rohde (hrsg.), *In omni historia curiosus: Studien zur Geschichte von der Antike bis zur Neuzeit. Festschrift für Helmuth Schneider zum 65. Geburtstag* (Philippika. Marburger altertumskundliche Abhandlungen 47), Harrassowitz, Wiesbaden 2011, p. 402. La raccolta di studi in onore di H. Schneider, antichista che si è illustrato soprattutto come storico dell'economia e della tecnologia, è suddivisa in quattro sezioni: *Geschichte der Antike; Weiterleben und Rezeption der Antike in Gesellschaft, Kultur und Technik; Geschichte und Politik; Cassellana* (quest'ultima sezione in omaggio all'onorato nella sua qualità di rifondatore della associazione dei "Kasseler Freunde der Antike – Société des Antiquités"). Nella prima sezione particolarmente interessante il contributo di U. Walter, *Praxis ohne Begriff? Reformen in der Antike* (p. 111-130), in cui, per quanto riguarda la Grecia antica, il concetto di riforma viene ricollegato all'opera di fondatori di città e legislatori.

H. Barta, "Graeca non leguntur"? *Zu den Ursprüngen des europäischen Rechts im antiken Griechenland. Archaische Grundlagen*, Bd. II/1, p. XVIII + 766; Bd. II/2, p. XVI + 522, Harrassowitz, Wiesbaden 2011. I due volumi contengono

il II capitolo dell'intera opera, intitolato „Drakon, Solon und die Folgen”. Il primo dei due volumi consta di 10 paragrafi, il secondo di 12. Entriamo qui nel vivo della materia, con l'esposizione dello *status quaestionis* relativo ai principali settori del diritto privato greco sullo sfondo dell'opera di Draconte e Solone. Si riproducono qui le stesse caratteristiche, positive e negative, che emergevano nel primo volume dell'opera. L'A. continua la sua *defensio non petita* del valore e della dignità del diritto greco e insiste nella sua pervicace polemica contro H.J. Wolff, assunto a detrattore paradigmatico di quella dignità. L'A. prosegue anche con il suo metodo di inserire nell'opera verbose esposizioni del contenuto dei libri che ha letto e lunghe citazioni dagli stessi, che da un lato possono costituire un utile deposito di materiali, ma dall'altro finiscono per oscurare quelli che sono o potrebbero essere i contributi originali dell'A. stesso. Mi soffermerò qui molto rapidamente su due temi cruciali: la dottrina del contratto (*Der griechische Vertrag* (II/I, p. 374-437), non si sa perché inserito in un paragrafo 9, intitolato *Rechtssubjekt und Demokratie*) e il regime della proprietà (II/2 § 22), lasciando da parte temi di grande rilevanza, come quelli trattati nei §§ 4. - *Das Entstehen der Rechtskategorie 'Zufall'*- e 5. - *Vom sakralen Sühnrecht zur sekulären Schuldlehre*- del I vol. Per quanto riguarda la dottrina del contratto, la critica dell'A. alla teoria wolffiana della “Zweckverfügung”, e alla connessa natura delittuale della responsabilità del debitore inadempiente, contiene elementi di un certo peso (per esempio che una dottrina elaborata in base alla struttura del contratto di compravendita non può essere estesa senza difficoltà ad altri tipi di contratto), che non possiamo qui esporre nei dettagli. E' però viziata intanto dal tono apodittico che troppo spesso rende inefficaci se non inconsistenti le argomentazioni dell'A., e soprattutto perché non affronta il nocciolo del problema, cioè che dalla documentazione antica non emerge l'esistenza di azioni contrattuali con cui il creditore insoddisfatto potesse esigere dal debitore la prestazione promessa. E' infatti plausibile l'affermazione dell'A. che la *dike blabes* può derivare anche da inadempimento contrattuale e non soltanto da un illecito, ma resta il fatto che mira a un risarcimento del danno, non ad ottenere la (contro)prestazione del debitore. L'A. fa qualche sporadico accenno all'aspetto processualistico, ma non fornisce una dimostrazione argomentata della sua critica a Wolff sotto questo profilo (a p. 394, ad esempio, scrive: “es gab selbstverständlich Klagführungen aus nicht erfüllten Verträgen, wie allein die reiche Executionspraxis beweist...”). Quanto alla trattazione del diritto di proprietà, contenuta nel II volume, troviamo qui un'esposizione dei risultati raggiunti dalla dottrina dominante (con particolare riferimento all'*Eigentum und Besitz* di Kränzlein), ma nessun approfondimento effettivo dei punti più oscuri e controversi, come in particolare la tutela giurisdizionale della proprietà.

F. Gherchanoc, *Loikos en fête. Célébrations familiales et sociabilité en Grèce ancienne*, Sorbonne, Paris 2012, p. 265. Il libro è dedicato allo studio della « sociabilité » della famiglia in Grecia, intesa come « l'aptitude et l'art de vivre ensemble » (p. 13). Vengono così esaminati i momenti di ritualità collettiva all'interno del gruppo familiare, come feste di nozze, di nascita, di morte e altre feste familiari e sovralfamiliari. Di

particolare interesse il cap. 10, intitolato “L'intervention de la cité: législations sur les fêtes de mariage et les funérailles (p. 187-204).

Di J. Méléze-Modrzejewski segnaliamo qui due importanti pubblicazioni, a cui si aggiunge un volumetto celebrativo.

Droit et justice dans le monde grec et hellénistique, JJP Suppl. X, Varsovie 2011, p. XX + 565. Il volume (che si apre con una Prefazione di Eva Cantarella) raccoglie gli scritti di diritto greco ed ellenistico apparsi in varie sedi dopo il 1993, data di pubblicazione del precedente volume di scritti dell'A., *Statut personnel et liens de famille dans les droits de l'Antiquité*. Caratteristica preziosa del volume in esame è il fatto, sottolineato dall'A. stesso nel suo *Avant-propos*, che non si tratta di una ristampa invariata, ma di una edizione riveduta e corretta, “qui, sans modifier la substance de chaque élément, a permis d'en améliorer la forme” (p. XIX). I contributi ripubblicati sono ripartiti in cinque grandi sezioni: I) *Sources du droit*; II) *La justice à l'oeuvre*; III) *Délits et sanctions*; IV) *Actes privés*; V) *Continuité grecque dans le monde romain*. Diviene così possibile (con il contributo redazionale decisivo di Jakub Urbanik) avere sott'occhio la produzione scientifica recente di colui che è probabilmente oggi il massimo studioso del diritto tolemaico. Lo conferma, se ce ne fosse bisogno, la maestria con cui in questo volume, partendo da una documentazione sempre molto frammentata, quale è quella papirologica, riesca a creare un mosaico coerente e affascinante dei dati relativi ad alcuni fra i settori più rilevanti del diritto dell'Egitto ellenistico, arricchendolo con illuminanti incursioni nel diritto greco classico e nel mondo imperiale romano. In Appendice una serie di “Portraits de disparus” testimonia, con accenti spesso commoventi, i legami personali dell'A. con eminenti studiosi del passato prossimo.

Le droit grec après Alexandre, Dalloz, Paris 2012, p. VIII + 217. A tutti gli effetti si tratta di un manualetto di diritto ellenistico incentrato sulla documentazione papiracea, che l'A., fra i massimi giuspapirologi in attività, mette a frutto per ricavarne una sintesi magistrale. Il volume si compone di cinque sezioni: 1) *Papyrologie et histoire des droits de l'Antiquité* (p. 3-15) ; 2) *Continuité et mutations* (p. 19-72), che costituisce un vero e proprio profilo del diritto privato di età tolemaica ; 3) *La survie du droit hellénistique* (p. 75-103) nel periodo romano; 4) *Choix de papyrus documentaires* (p. 103-160), utile antologia di papiri di interesse giuridico; 5) *Annexes* (P. 161-217), che comprendono glossario, indice dei nomi, indicazioni bibliografiche, sigle papirologiche, cronologia e tre cartine.

The Ceremony of Renewal of the Doctorate of Prof. Józef Méléze-Modrzejewski, Warsaw, 6 June 2011, p. 58, raccoglie gli interventi pronunciati in occasione della cerimonia di rinnovo del titolo di dottorato, che ha avuto luogo a Varsavia.

J. Velissaropoulos-Karakostas, *Droit grec d'Alexandre à Auguste. Personnes - Biens - Justice*; Centre de Recherches de l'Antiquité grecque et romaine. Fondation nationale de la recherche scientifique (Meletemata 66), Athènes-Paris 2011, I (p. 452) - II (p. 568). L'A., riconosciuta come uno dei più eminenti studiosi di diritto greco, realizza un'impresa ambiziosa e innovatrice: redigere un manuale di diritto ellenistico, di cui da sempre si avvertiva

la mancanza, non avendo potuto H.J. Wolff portare a termine il suo "Handbuch". Il metodo adottato dall'A. è originale, in quanto combina l'impianto dogmatico con l'esegesi delle fonti: ogni enunciato storico-giuridico, infatti, non viene sviluppato sul piano dell'approfondimento teorico e dottrinario, ma viene semplicemente ed efficacemente illustrato da testi in parte di carattere normativo e in parte provenienti dalla prassi negoziale. Ogni testo antico riprodotto in originale, di cui si cita la fonte di provenienza, è accompagnato da un'utilissima traduzione francese. Ponendosi in quest'ottica, l'A. riesce felicemente ad accostare informazioni provenienti dai papiri egiziani alla documentazione epigrafica proveniente dagli altri regni ellenistici, giungendo così a riconoscere, su base documentaria, il carattere genuinamente greco degli istituti giuridici ellenistici. Il primo volume, che si apre con una prefazione di J. Mélèze-Modrzejewski, si compone di cinque capitoli che, sotto il titolo complessivo "Les personnes", costituiscono appunto la parte prima dell'opera, anche se il primo capitolo ha in realtà per oggetto "Les sources du droit". E' dal II cap., "Les sujets du droit", dedicato allo studio dello statuto dei cittadini e degli stranieri, che incomincia effettivamente la trattazione del diritto delle persone. Il terzo capitolo è dedicato a "La femme"; il quarto a "Mariage et filiation"; il quinto a "Esclaves et affranchis". Il secondo volume, che coincide con la seconda parte dell'opera, ha per titolo "Les biens", e consta di 11 capitoli (VI-XVI). I titoli dei capitoli sono indicativi del modo in cui l'A. imposta la trattazione: "Distinction des biens" (cap. VI), ha per oggetto natura, titolarità, modi di acquisto, pubblicità; "Degrés de maîtrise sur les biens" (cap. VII) affronta anche la questione della distinzione fra proprietà e possesso; "Les sûretés réelles" (cap. VIII); "Contrat et délit" (cap. IX), la cui inclusione nella trattazione relativa ai beni sembra riecheggiare, come ha ben notato Mélèze-Modrzejewski nella sua Prefazione (p. 17), la scelta di Gaio di trattare le *obligationes* nel quadro delle *res*. All'esame degli elementi costitutivi delle nozioni di delitto e di contratto, segue l'esame di singoli contratti: "La vente" (cap. X); "Le contrat de louage" (cap. XI); "Le contrat d'entreprise" (cap. XII), ovverosia di appalto, con particolare attenzione ai "Services médicaux" (p. 402-420); "Le prêt" (cap. XIII); "Le cautionnement" (cap. XIV); "La succession" (cap. XV), intesa in senso di successione ereditaria, e "La dot" (cap. XVI), capitoli, questi due ultimi, che avrebbero forse potuto trovare una collocazione più coerente nel I volume. Il secondo volume si conclude con una bibliografia selezionata, l'indice delle fonti e l'indice analitico di entrambi i volumi. Si attende la pubblicazione del volume dedicato al processo, ma fin d'ora si può affermare che l'A. ha messo a disposizione degli studiosi uno strumento di orientamento e di consultazione di grande utilità.

A. Magnetto, D. Erdas, C. Carusi (cur.), *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 a.C.*, ETS, Pisa 2010, p. 304. In questo volume sono raccolti gli Atti di un Convegno tenutosi a Pisa nel giugno del 2006. All'Introduzione di R. Stroud, primo editore della legge nel 1998, fanno seguito nove interventi, rispettivamente di L. Migeotte, C. Ampolo, U. Fantasia, M. Corsaro, M. Faraguna, L. Gallo, A. Magnetto, D. Erdas, C. Carusi. In conclusione, oltre a un intervento finale di Stroud (dal titolo "Future Research on the

Athenian Grain Tax Law”), sono pubblicate *l'editio princeps* di Stroud con la sua traduzione inglese, nonché una traduzione italiana di Fantasia. In tutti i contributi si trovano osservazioni e commenti che investono aspetti giuridicamente rilevanti. Segnalo in particolare: M. Faraguna, *Il sistema degli appalti pubblici ad Atene nel IV sec. a.C.* (p. 129-148), D. Erdas, *Il ricorso ai garanti solvibili nei documenti ateniesi di età classica* (p. 187-212), C. Carusi, *La legge di Agirrio e le syngraphai ateniesi di IV secolo* (p. 213-234).

D. Piovan, *Memoria e oblio della guerra civile. Strategie giudiziarie e racconto del passato in Lisia*, ETS, Pisa, 2011, p. 356. La restaurazione democratica ad Atene, dopo la cacciata dei Trenta, è indagata attraverso l'analisi approfondita di tre orazioni lisiane (Lys. 12, 13, 25), a cui si aggiunge nell'ultimo capitolo (“Il biennio 405-403 in altre orazioni del corpus Lysiacum”) l'analisi dei riferimenti contenuti in altre orazioni dello stesso oratore.

C. Lasagni, *Il concetto di realtà locale nel mondo greco. Uno studio introduttivo nel confronto tra poleis e stati federali*, Aracne, Roma 2011, p. 245. Il libro consta di una Parte prima (“Per una definizione del concetto di realtà locale”) suddivisa in tre capitoli: “Public organization” e “civic subdivisions”: le realtà locali nella polis; Poleis et ethne: le realtà locali negli stati federali; Ambiguità e limiti dei concetti impiegati: le “dependent poleis”; e di una Parte seconda (“Per un'applicazione del concetto di realtà locale”) che consta di un solo capitolo: *Il rapporto teorico fra polis ed ethnos e il tema della politeia*. Come il titolo stesso del libro sottolinea, l'A. considera il concetto di realtà locale (elaborato a partire dalla ricerca anglosassone degli ultimi decenni) uno strumento privilegiato di analisi e di comprensione della realtà politica greca, sia all'interno della polis sia all'interno delle strutture interpoleiche federali. Per quanto riguarda le strutture interne della polis, secondo l'A. si può dire “che proprio attraverso l'appartenenza a raggruppamenti istituzionali di livello locale i singoli potessero dare vita alla polis intesa come comunità politica” (p. 64, corsivo dell'A.); mentre, per quanto riguarda gli stati federali, l'A. ha inteso mettere in luce “la stretta inteconnessione tra mondo poleico e mondo federale rispetto alla questione del rapporto tra forme locali e centrali del potere politico” (p. 239).

R. Rollinger – B. Truschnegg – R. Bichler (hrsg.), *Herodot und das persische Weltreich / Herodotus and the Persian Empire*, Akten des 3. Internationalen Kolloquiums zum Thema «Vorderasien im Spannungsfeld klassischer und altorientalischer Überlieferungen» (Innsbruck, 24.-28. November 2008), Harrassowitz, Wiesbaden 2011, p. IX + 827. Il cospicuo volume si articola in quattro sezioni: 1) *Der Anblick der persischen Macht und ihre Wirkung auf die griechische Welt*; 2) *Die ethnographische Erfassung des Perserreichs*; 3) *Das Bild der epichorischen Quellen und der archäologische Befund*; 4) *Der dynastische Aspekt und die Ausbreitung der Herrschaft bis zur ionischen Erhebung*. Fra i molti contributi di interesse giuridico segnalo in particolare G. Schwinghammer, *Die Smerdis Story – Der Usurpator, Dareios und die Bestrafung der 'Lügenkönige'*, p. 665-688, incentrato sull'analisi del monumento di Bisütün.

I. Madreiter, *Stereotypisierung-Idealisierung-Indifferenz. Formen der Auseinandersetzung mit dem Achaimeniden-Reich in der griechischen Persika-*

Literatur, Harrassowitz, Wiesbaden 2012 XVI + 237. Dopo l'Introduzione e un capitolo metodologico dedicato a "Sozialpsychologische und literaturwissenschaftliche Ansätze zur Erforschung von Fremdenwahrnehmung" segue una serie di capitoli dedicati all'opera di singoli autori di *Persika*, e precisamente Ctesia di Cnido, Dinone di Colofone, Eraclide di Cuma. L'ultimo capitolo estende l'indagine a testi retorici e teatrali (in particolare la commedia) e, fra gli oratori, a Isocrate.

B. Jacobs – R. Rollinger (Hg./Eds), *Der Achämenidenhof / The Achaemenid Court*, Harrassowitz, Wiesbaden 2010, p. IX + 941. Il volume raccoglie gli Atti di un convegno tenutosi nel maggio del 2007. Dopo le osservazioni introduttive dei due curatori, i contributi sono distribuiti in sei sezioni: 1. *Vergleichsperspektiven und systemtheoretischer Ansatz*; 2. *Der Achämenidenhof im Spiegel ausgewählter Quellen und Quellengruppen*, 3. *Die achämenidischen Residenzen und ihre Architektur*, 4. *Hofgesellschaft und Hofzeremoniell*, 5. *Der Achämenidenhof als religions-, rechts und wirtschaftspolitische Instanz*, 6. *Der Achämenidenhof als Machtzentrum und Paradigma*. A conclusione troviamo *Resümee und Zusammenschau*. Fra i numerosi contributi va segnalato R. Rollinger, *Extreme Gewalt und Strafgericht. Ktesias und Herodot als Zeugnisse für den Achämenidenhof*, p. 559-666, un ampio saggio dove vengono analiticamente riportati tutti i casi di procedimenti penali presso la corte persiana che sono documentati dagli autori greci; nell'ultima parte viene anche svolta una comparazione con i codici mesopotamici.

J. Wiesehöfer – R. Rollinger – Giovanni Lanfranchi (Hg./Eds.), *Ktesias's Welt / Ktesias' World*, Harrassowitz, Wiesbaden 2011, p. 546. Il volume raccoglie gli Atti di un convegno tenutosi a Salzbau nel maggio del 2006. Le principali questioni affrontate dai relatori riguardano l'una la figura di Ctesia stesso, in particolare se sia davvero da considerare un testimone oculare degli avvenimenti da lui narrati; l'altra la sua opera, ossia a quale genere letterario si debbano ascrivere i *Persika* e quale fosse l'intenzione perseguita dall'autore nel pubblicarli.

K. Erickson – G. Ramsey (eds.), *Seleucid Dissolution. The Sinking of the Anchor* (Philippika. Marburger altertumskundliche Abhandlungen 50), Harrassowitz, Wiesbaden 2011, p. 209. All'Introduzione dei curatori fanno seguito 12 contributi dedicati alla storia politica, culturale, economica, urbanistica e religiosa del regno seleucidico. Di particolare interesse l'articolo di G. Ramsey, *Seleucid Administration – Effectiveness and Dysfunction Among Officials*, p. 37-50, dove si sostiene la tesi che la decadenza dell'amministrazione fu dovuta al carattere marcatamente personale dei rapporti tra il re e i suoi più alti collaboratori e funzionari.

E. Dąbrowa, *Studia Graeco-Parthica. Political and Cultural Relations between Greeks and Parthians* (Philippika. Marburger altertumskundliche Abhandlungen 49), Harrassowitz, Wiesbaden 2011, p. 196. Si tratta di una raccolta di studi pubblicati nell'arco degli ultimi vent'anni in riviste e atti di convegni (salvo gli ultimi tre, pubblicati qui per la prima volta). Elemento unificatore dei contributi sono i rapporti politici e culturali fra

i Parti e i Seleucidi. Per riprendere le parole dell'autrice, le domande a cui intende rispondere sono le seguenti: "What the Parthians, governed by the Arsacid dynasty, adopted in the broad area of cultural heritage from their Greek predecessors?; how did they adapt the Greek heritage for their own needs and what was the place of this heritage in Parthian culture and what survived it?" (p. 9). Particolarmente interessanti gli articoli attinenti agli aspetti istituzionali, come "Greeks under the Arsacid Rule (2nd century BC)" (p. 83-87) o "The Parthian Kingship" (p. 111-121).

L. Pepe, *Phonos. L'omicidio da Draconte all'età degli oratori*, Giuffrè, Milano 2012, p. IX + 258. Il libro si divide in due parti. La prima parte consta di un solo capitolo (p. 11-78): "Un'ipotesi interpretativa della legge di Draconte". La seconda parte ("L'età degli oratori e le riflessioni in tema di volontarietà e responsabilità") si articola in 3 capitoli, rispettivamente dedicati a "Quale volontarietà? Il *phonos ek pronoias*", "Thumos, hamartema e responsabilità oggettiva: il *phonos akousios*", "Quando uccidere non è reato: il *phonos dikaios*". L'A. ha saputo ripercorrere con grande chiarezza l'ormai cospicuo dibattito dottrinario degli ultimi decenni in materia di *phonos* e su ogni questione controversa ha presentato una propria opinione ben argomentata.

G.R. Wright, *Cypriot Connections. An Archeological Chronicle*, Peleus. Studien zur Archäologie und Geschichte Griechenlands und Zyperns, Band 53, Rutzen, Mainz und Ruhpolding 2010, p. 214. Raccolta di studi pubblicati nel corso di più di un cinquantennio che riguardano Cipro durante un periodo di tempo che va dal Neolitico ai nostri giorni. I temi trattati vanno dalla storia della ceramica e degli edifici alla storia politica, religiosa e giuridica.

Demosthenes, Speeches 39-49, Translated with Introduction and notes by Adele C. Scafuro, University of Texas Press, 2011, p. XXXII + 400. Si tratta del tredicesimo volume della serie "Oratory of Classical Greece", diretta da M. Gagarin, nella quale vengono pubblicate in traduzione inglese le orazioni attiche. Il volume si apre con un'Introduzione dell'A. (p. 6-31), dove, dopo un paragrafo dedicato ai problemi di autenticità delle orazioni qui pubblicate, vengono delineati i tratti fondamentali degli istituti di diritto attico che trovano qui applicazione: matrimonio, filiazione, adozione, regole successorie e rivendicazione dell'eredità. Ogni orazione è preceduta da una introduzione di una decina di pagine. Le citazioni in nota degli autori moderni rinviano alla bibliografia essenziale che si trova al termine del volume.

R. Fischer, *Die Ahhijawa-Frage. Mit einer kommentierten Bibliographie*, Harrassowitz, Wiesbaden 2010, p. VII + 125. L'A. ha ripreso in esame la *vexata quaestio* della identificazione con gli Achei, cioè con i Greci dell'età micenea, del termine, rinvenibile in alcune tavolette ittite databili fra 14° e 13° secolo a.C., di cui nel titolo, e, in subordine, il problema di identificare nello spazio l'ubicazione di un luogo chiamato in quel modo. Sulla base di un esame molto accurato prima di tutto del dibattito dottrinario sviluppatosi negli anni '30 del secolo scorso, poi della documentazione linguistica e archeologica, l'A. esercita elegantemente l'*ars nesciendi*, pur dovendosi riconoscere che contatti fra mondo greco e mondo anatolico sono innegabili per l'epoca in

questione. Istruttiva la bibliografia commentata che occupa le pp. 67-124.

K.A. Kitchen – P.J.N. Lawrence, *Treaty, Law and Covenant in the Ancient Near East*, 1: *The Texts*, p. XXVI + 1086; 2: *Text, Notes and Chromograms*, p. XIX + 268; 3: *Overall Historical Survey*, p. XII + 288, Harrassowitz, Wiesbaden 2012. L'opera intende presentare i principali documenti classificabili in tre categorie: leggi, trattati internazionali, accordi fra individui o fra individui e gruppi o fra individui e divinità. I documenti provengono dall'area del Vicino Oriente, inteso però in un'accezione molto lata, che comprende anche le isole dell'Egeo e i Balcani meridionali. ("In this book we gather together the main witnesses to one threefold group. Namely, of laws that govern life in a given community ... treaties that govern relations between such communities, and covenant used by or between individuals or them and groups or in dealings with deity" a partire dall'Alleanza biblica: I, p. XVIII). Il primo volume contiene il corpus di 106 documenti originariamente scritti in 10 lingue diverse, che qui vengono pubblicati trascritti in caratteri latini (in maggior parte dal cuneiforme), accompagnati dalla traduzione inglese e preceduti da un'introduzione anche bibliografica; in appendice troviamo una sezione, denominata "Excursus I", che contiene testi presentati esclusivamente in traduzione inglese, perché riportare l'originale - in demotico, in greco- è apparso superfluo, e un "Excursus II", che presenta una lista di documenti non inclusi perché non pertinenti, non pubblicati o non disponibili. Il secondo volume contiene "notes, maps and key-charts", ossia "color-diagrams that show graphically the changes in format and content of the given corpus of documents" (p. XX). I colori corrispondono a una serie di elementi caratterizzanti il documento, che sono elencati in I, p. XXII-XXIV. Il terzo volume contiene "a historical overall survey of the development and interrelations of these data in their societies" (p. XVIII). I lettori saranno forse sorpresi di vedere incluso nella pubblicazione il c.d. Codice di Gortina, presentato qui (vol. I, p. 1069-1074) nella traduzione di R. Willetts senza originale greco a fronte. Nel secondo volume appare una brevissima nota (II, p. 107-108 e p. 266 per il cromogramma), dove gli AA. si limitano ad osservare che il CdG si inserisce in una serie di testi legislativi cretesi, conservati per via epigrafica, risalente almeno alla metà del VII secolo a.C., a cui si aggiunge una sorta di indice ragionato del contenuto del CdG, che viene dagli AA. suddiviso in 18 paragrafi di loro creazione. Più interessante la tavola di raffronti tematici fra il CdG e le raccolte orientali di testi normativi, che si trova a p. 239 del III volume; a p. 240 gli AA. sottolineano in particolare le analogie in materia di detenzione illegittima di una persona, di stupro e di adulterio, di successione legittima, pur aggiungendo che alcune delle materie contemplate sia dal CdG sia da raccolte legislative orientali "belong largely to the realm of universale (or quite common) human needs, failing and lifeways, often limited neither to early Europe or the ancient Near East but shared with peoples even worldwide in many times and climes" (III, p. 240): si tratta di un'osservazione che può suonare alquanto ingenua e antistorica, ma che non toglie utilità e interesse a un'impresa editoriale che affonda le sue radici addirittura negli anni '50 del secolo scorso, come gli AA. spiegano nell'Introduzione al I volume.

C. Bearzot, *I Greci e gli altri. Convivenza e integrazione*, Salerno, Roma 2012, p. 180. Il libro consta di sei capitoli: 1) "Identità, confronto, convivenza"; 2) "I cittadini"; 3) "Gli stranieri liberi residenti: i meteci"; 4) "Gli stranieri non

residenti”; 5) “Gli schiavi e i liberti”; 6) “Cittadini e stranieri in età ellenistica”. Pur attenendosi alla forma del “piccolo saggio” (titolo della collana in cui il libro trova la sua collocazione), che spiega ad esempio la mancanza di note di approfondimento, l’A. è riuscita, con la consueta chiarezza espositiva, a fare il punto sulla questione dei rapporti fra Greci e non Greci, ponendosi efficacemente in un’ottica al crocevia fra storia politica, giuridica e culturale.

M.H. Hansen, *Polis. Introduzione alla città-stato dell’antica Grecia*, Università Bocconi, 2012, p. XXIX+316. Sitrattadellatraduzioneitaliana (di A. McClintock) dell’edizione inglese pubblicata nel 2006, ed è preceduta da un’Introduzione di E. Cantarella e seguita da una Postfazione di G. Martinotti. Opera di sintesi del lavoro di ricerca sulla città-stato nella storia (non solo antica) condotto dall’A. nell’ambito del Polis Centre da lui creato in Danimarca.

C. Pelloso, *Themis e dike in Omero. Ai primordi del diritto dei Greci*, Dell’Orso, Alessandria, 2012, p. XII + 232. Libro molto ambizioso del giovane studioso italiano che si cimenta con un tema di grande portata: niente meno che proporre una nuova definizione dei concetti di *themis* e *dike* nei poemi omerici. Le conclusioni cui giunge l’A. sono, rispettivamente: *themis* andrebbe intesa come espressione di un “magmaticamente unitario ordine teo-fisico”, un ordine oggettivo diretto a disciplinare le più svariate relazioni inter-umane; *dike* come “posizione” o “situazione soggettiva”, ora nell’accezione di “pretesa avanzata da una parte” (in contesti giudiziari), ora in quella di “spettanza riconosciuta ad un soggetto”. A questi risultati l’A. giunge dopo una serrata critica delle opinioni avanzate in materia sia da studiosi di antica e consolidata fama sia da studiosi, giovani e meno giovani, dell’ultima generazione.

V. Azoulay et P. Ismard (eds.), *Clisthène et Lycurgue d’Athènes. Autour du politique dans la cité classique*, Sorbonne, Paris 2011, p. 406. Raccolta di saggi di autori vari intorno a un concetto di « politica allargata », cioè non limitata alla sola sfera istituzionale, che troverebbe due punti di snodo, fra loro collegabili a distanza di quasi due secoli, nelle riforme clisteniche e in quelle licurghee (così i due curatori nell’Introduzione al volume). Si succedono quindi sei sezioni per un totale di diciassette contributi di studiosi di varie nazionalità (fra cui G. Camassa e M. Faraguna, F. de Polignac e S.D. Lambert, P. Schmitt Pantel et J. Ober), a cui si aggiunge la conclusione di C. Mossé dal titolo: *Clysthène et Lycurgue d’Athènes: un bilan* (p. 325-329). I titoli delle sezioni sono indicativi dello spirito dell’opera: *L’événement et sa trace: réécritures anciennes et modernes*; *Politique de l’événement: mobilisation et prise de décision*; *Vraies coupures, fausses césures: problèmes de temporalité*; *Redéfinir le koinon: cristallisations politiques*; *Revisiter les normes du <<modèle athénien>>: le politique élargi*; *De Clysthène à Lycurgue: parcours transversaux*.

A. Damet, *La septième porte. Les conflits familiaux dans l’Athènes classique*, Sorbonne, Paris 2012, p. 507. Il titolo enigmatico rinvia al v. 714 dei Sette contro Tebe e sintetizza efficacemente il contenuto del libro, che ha per oggetto appunto lo studio dei conflitti all’interno della famiglia. Dopo un’interessante Introduzione, che mostra l’ampiezza di vedute (e

l'entusiasmo giovanile) con cui l'A. affronta il tema, il libro si articola in cinque capitoli: I) *Fragile parenté: pour définir les contours flous de la famille*; II) *Typologie du conflit familial*; III) *Crimes et châtements: le règlement judiciaire des violences familiales*; IV) *L'infamille: occulter et dévoiler les conflits familiaux dans l'Athènes classique*; V) *Famille en péril, cité menacée*. Per quanto riguarda le fonti, è naturale, dato l'oggetto dello studio, che l'attenzione si concentri più sulla tragedia che sulla commedia, a cui sono dedicate nello specifico non più di una decina di pagine (*La comédie et les violences familiales: le face-à-face père/fils*, p. 79-90). Si può osservare che conflitti radicali, come quelli messi in scena dalla tragedia, e liti riguardanti il patrimonio familiare forse non possono essere ricondotti senza distorsioni a una medesima nozione di "conflitti familiari". Di particolare interesse la sezione del cap. II intitolata "Le quotidien judiciaire" (p. 132-173). Qui si registra qualche imprecisione nella terminologia tecnica. Ad es. la *diadikasia* non è "un héritage litigieux", come scrive l'A. a p. 140. Vi sono altresì affermazioni in materia di regole procedurali che andrebbero meglio argomentate: ad es. che per le azioni pubbliche non vi fosse sospensione dei processi a causa di guerra (ciò che l'A. desume da Dem., c. Steph I, 3-4; p. 133), come si aveva invece per le cause private.

R. Rollinger, M. Lang, H. Barta (Hg.), *Strafe und Strafrecht in den antiken Welten unter Berücksichtigung von Todesstrafe, Hinrichtung und peinlicher Befragung*, (Philippika. Marburger altertumskundliche Abhandlungen 51), Harrassowitz, Wiesbaden 2012, p. 266. Il volume raccoglie gli Atti di un incontro tenutosi a Innsbruck nel giugno 2009, ed è diviso in due sezioni: "Griechisch-römische Welt", che include cinque contributi, e "Ägypten und Vorderasien", che include nove contributi. Di particolare interesse nella prima sezione i contributi di: K. Schöpsdau, *Strafen und Strafrecht bei griechischen Denkmälern des 5. und 4. Jahrhunderts* (p. 1-22) e P. Scheibelreiter, *Pharmakos, aries und talio. Rechtsvergleichende Überlegungen zum frühen römischen und griechischen Strafrecht* (p. 23-48). Il primo contributo passa in rassegna le prese di posizione dei principali storici, letterati e filosofi in materia penalistica; il secondo mette a confronto alcune norme delle XII Tavole con i principi che emergono dalla legislazione greca (con particolare attenzione al principio del taglione rappresentato dalla massima „occhio per occhio“).

Academy of Athens, *Research Centre for the History of Greek Law*, 43, Athens 2011, p. 226. Da segnalare: D.F. Leão, *In defense of Medea: a legal approach to Euripides*, p. 9-26. Analisi delle relazioni fra Giasone, Medea e la figlia di Creonte dal punto di vista del diritto di famiglia ateniese; P. Ismard, *Les esclaves publics des cités grecques: qu'est-ce qu'un statut personnel?*, p. 27-41 : l'A. si interroga sulla possibilità di attribuire agli schiavi pubblici uno statuto giuridico preciso e ne trae spunto per concludere che gli statuti personali nella polis classica ed ellenistica rivelano un carattere composito e pluridimensionale; I.N. Arnaoutoglou, *Legal sideeffects of oligandria* (in greek), p. 43-61: l'articolo prende spunto da un'iscrizione di età romana di Chersonesos Taurica, in

cui si prevede la riduzione del numero dei giudici e la possibilità di *reiectio*.

D. Kreikenborn, *Lepcis magna unter den ersten Kaisern*, Harrassowitz, Wiesbaden 2011, p. VII+32 con 12 tavole di fotografie. Si tratta del „Quaderno“ 22 (2009) del „Trierer Winckelmannsprogramm“. Mettendo a frutto la documentazione letteraria e storico-archeologica, l'A. riesce a fornire un interessante quadro dei mutamenti vissuti dalla città nel passaggio dall'età repubblicana, quando ancora era fortemente caratterizzata da elementi culturali punici e greci, alla piena acquisizione dell'identità romana.

H.-A. Rupprecht (ed.) u. Mitarb. v. J. Hengstl u. R. Ast, *Sammelbuch griechischer Urkunden aus Ägypten*, B. XXVII (Index zu B. XXVI), Teil 1, Abschnitt 1, e H.-A. Rupprecht (ed.) u. Mitarb. v. R. Ast, Teil 2: Abschnitt 9, Harrassowitz Verlag 2012, Wiesbaden, VI+149 pp. L'opera si divide in due parti: la prima riguarda i documenti catalogati per contenuto, luogo di provenienza, editori e luogo di conservazione; la seconda gli indici dei nomi di persona, geografici e di rilevanza istituzionale, per terminare con l'indice generale delle parole greche e latine: il tutto pubblicato con l'abituale alto livello di precisione e la bella veste redazionale. Colpisce, nel „Vorwort“ alla prima parte, l'accorata rievocazione della gloriosa storia della ricerca papirologica presso l'„Institut für Rechtsgeschichte und Papyrusforschung“ della Philipps-Universität di Marburg, terminata con l'Emeritierung nel 2006 di H.-A. Rupprecht, che così detta l'epitaffio della papirologia giuridica in Germania: „Damit ist die Geschichte der Papyrologie als eines eigenständigen Faches in Marburg beendet. Dies ist umso bedauerlicher, als die Papyrologie nunmehr in den juristischen Fakultäten Deutschlands nicht mehr vertreten ist“. Resta soltanto da rallegrarsi del fatto che il „Sammelbuch“ verrà comunque continuato presso l'Istituto di Papirologia di Heidelberg per le cure di Andrea Jördens.

G. Matino, *Lex et scientia iuris. Aspetti della letteratura giuridica in lingua greca*, D'Auria, Napoli 2012, p. 217. Pur essendo fuori dai limiti cronologici di cui questa rivista si interessa, il libro dell'A. merita di essere segnalato per il fatto di essere uno dei rari contributi filologici allo studio della lingua giuridica greca. Il libro si articola in tre parti: „Le *Novelle* di Giustiniano ed i commenti al *Corpus Iuris Civilis*“; „La codificazione degli Isauri e la restaurazione dei Macedoni“; „La trattatistica“, a cui segue un'appendice di testi in traduzione italiana.